

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI TARANTO
COMUNE DI GINOSA

**IMPIANTO DI TRATTAMENTO, RECUPERO E VALORIZZAZIONE
DI RIFIUTI PLASTICI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

*Procedura di VIA, ai sensi degli artt. 23-24-24bis-25 del D.Lgs. 152/2006,
art. 216 c.27 del D.Lgs. 50/2016, artt. 165 e 183 del D.Lgs. 163/2006*

PD08

**PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO
DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**

COMMITTENTE:



ECOLOGISTIC S.p.A.
Contrada Girifalco, SN
GINOSA (TA) - 74013

ELABORATO DA:



ATECH
SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Via Caduti di Nassiriya, 55
70124 Bari
pec: atechsrl@legalmail.it



Dott. Ing. Alessandro Antezza
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n. 10743

Visto:



il DIRETTORE TECNICO
Dott. Ing. Orazio Licario
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari n. 4985

EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
1	Giugno 2024	A.C.	A.A.	O.T.	Riscontro MASE prot.n.7055 del 21/05/2024
0	Novembre 2023	A.C.	A.A.	O.T.	Elaborato Descrittivo

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
2.1	NORMATIVA NAZIONALE	4
2.2	NORMATIVA REGIONALE	14
3	BILANCIO DI PRODUZIONE DEL MATERIALE SCAVATO	17
3.1	DESCRIZIONE DEI LAVORI	17
3.2	QUANTITÀ DEL MATERIALE SCAVATO.....	25
4	PIANO DI UTILIZZO	28
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TOPO-CARTOGRAFICO	28
4.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO	32
4.3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO	33
4.4	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE SUL SITO	39
4.5	PIANO DI CAMPIONAMENTO E ANALISI	42
4.6	SITI DI DESTINAZIONE.....	49

1 PREMESSA

Il presente documento rappresenta il **Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo**, redatto nell'ambito di una **modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** in possesso dalla Società **Ecologic S.p.A.**, P.IVA 02682630732 (già Logistic & Trade S.r.l., giusto cambio di denominazione societaria, nota Regione Puglia prot. 7768 del 26/06/2020), con sede operativa in Contrada Girifalco s.n. nel Comune di Ginosa (TA).

La presente relazione in **REV.1** (giugno 2024), integra e sostituisce la precedente in REV0 (novembre 2023).

Si precisa che i contenuti, in riscontro alle richieste del *MASE (prot.n.7055 del 21/05/2024)*, verranno evidenziati in **blu**, per una più facile ed immediata individuazione e valutazione.

Con la presente istanza di **modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale**, il proponente richiede, **senza alcuna variazione dei quantitativi massimi e delle attività già autorizzate, né delle tipologie di rifiuti in ingresso**, la realizzazione dei seguenti interventi:

1. Potenziamento della linea di riciclo esistente, autorizzata ed attualmente in esercizio, preposta alla valorizzazione dei rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata, per la produzione di MPS da destinare alla produzione di packaging per il settore ortofrutticolo e di altri manufatti in plastica.
2. Ampliamento della superficie dell'installazione industriale, con annessa realizzazione di un nuovo capannone destinato in via esclusiva all'aumento della capacità produttiva industriale attraverso la lavorazione delle sole Materie Prime Secondarie finalizzata alla produzione di prodotti finiti.
3. Installazione di una centrale termoelettrica in assetto trigenerativo alimentata da parte delle MPS prodotte (CSS Combustibile), derivanti esclusivamente dallo stesso impianto di produzione, caratterizzata da una potenza di 90 MW termici e 20 MW elettrici.

Per l'autorizzazione del presente impianto è stato attivato, pertanto, un ***Procedimento di Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) previo esito della Valutazione di Impatto ambientale (VIA), la cui Autorità competente al rilascio è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).***

2 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

2.1 **Normativa Nazionale**

A livello nazionale la normativa di riferimento è costituita dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*", che **all'art. 184, comma 3, lettera b)**, classifica i rifiuti da demolizione e costruzione quali "rifiuti speciali", come pure quelli derivanti dalle attività di scavo nei cantieri edili.

Infatti al comma 3:

3. Sono **rifiuti speciali**:

b) i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis

L'art 184-bis, definisce il Sottoprodotto

1. È un sottoprodotto e non un rifiuto ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;*
- b) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;*
- c) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;*
- d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.*

Quindi i rifiuti prodotti dalle attività di demolizione e dalle attività di scavo sono sempre da inquadrarsi come rifiuti speciali, salvo quanto possono essere definiti come sottoprodotti, se rispetto i requisiti di cui all'art. 184-bis.

Tali rifiuti, sono così identificati al capitolo 17 del C.E.R. (Codice Europeo dei Rifiuti): rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione.

RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
CODICE CER	SOTTOCATEGORIA	DENOMINAZIONE
17 01 01	<i>cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche</i>	cemento
17 01 02		mattoni
17 01 03		mattonelle e ceramiche
17 01 06*		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 07		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 01	<i>legno, vetro e plastica</i>	legno
17 02 02		vetro
17 02 03		plastica
17 02 04*		vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da essi contaminati
17 03 01*	<i>miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame</i>	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 02		miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 03 03*		catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04 01	<i>metalli (incluse le loro leghe)</i>	rame, bronzo, ottone
17 04 02		alluminio
17 04 03		piombo
17 04 04		zinco
17 04 05		ferro e acciaio
17 04 06		stagno
17 04 07		metalli misti
17 04 09*		rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
17 04 10*		cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 04 11		cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05 03*		<i>terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio</i>
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	
17 05 05*	fanghi di dragaggio contenenti sostanze pericolose	
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie contenente sostanze pericolose	
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	
17 06 01*	<i>materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto</i>	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03*		altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 04		materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 06 05*		materiali da costruzione contenenti amianto
17 08 01*	<i>materiali da costruzione a base di gesso</i>	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 08 02		materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 01*	<i>altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione</i>	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti mercurio
17 09 02*		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti PCB (ad esempio sigillanti PCB, pavimentazione a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)
17 09 03*		altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi i rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

* rifiuti speciali **pericolosi**

Chiaramente, il prodotto della demolizione tal quale, non può essere recuperato in sito, al più, potrà essere ammessa l'immediata cernita di prodotti da riutilizzare sul posto, senza

contaminazione del suolo, risultando che il prodotto di scarto – dunque quello di cui il detentore ha l’obbligo di disfarsi – sarà da considerare il prodotto della demolizione e quindi rifiuto speciale.

I materiali residuanti dalla attività di demolizione edilizia conservano la natura di rifiuti sino al completamento delle attività di separazione e cernita, che rientrano tra le operazioni di recupero dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Cassazione Penale Sez. III, sentenza 23049/2013).

Solo i privati cittadini possono conferire i rifiuti da costruzione e demolizione derivanti dalle attività di manutenzione ordinaria delle proprie abitazioni alla piattaforma ecologica comunale, senza alcun obbligo di registro carico/scarico o formulario di identificazione dei rifiuti.

Nei lavori come quello in esame dovranno essere conferiti da parte dell’impresa ad idoneo centro di recupero autorizzato oppure a discarica per mezzo di formulario, se non utilizzati come sottoprodotti.

In particolare, ai fini della corretta gestione del rifiuto prodotto, il produttore è tenuto ad avviare i rifiuti a Recupero/Smaltimento. Il produttore quindi:

- 1) attribuisce il codice EER corretto e la relativa gestione;
- 2) organizza correttamente il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;
- 3) stabilisce le modalità di trasporto e verifica l’iscrizione all’Albo del trasportatore (Albo Nazionale Gestori Ambientali);
- 4) definisce le modalità di Recupero/Smaltimento e decide l’impianto di destinazione finale, verificando l’autorizzazione del gestore dell’impianto presso cui il rifiuto verrà conferito;
- 5) tiene, ove necessario, il registro di Carico/Scarico, emette il FIR (Formulario di Identificazione dei Rifiuti) verificando il ritorno della quarta copia, presenta il MUD quando richiesto.

La normativa nazionale specifica che regola le terre e rocce da scavo è il **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120**. *Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del*

decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

All'Art. 1. Oggetto e finalità, è previsto

1. Con il presente regolamento sono adottate, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, disposizioni di riordino e di semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo, con particolare riferimento:

- a) *alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o a AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;*
- b) *alla disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti;*
- c) *all'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;*
- d) *alla gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica.*

Si riportano alcune delle definizioni previste all'art. 2.

Art. 2 Definizioni

1. *Ai fini del presente regolamento si applicano le definizioni di cui agli articoli 183, comma 1, e 240 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché le seguenti:*

c) *«terre e rocce da scavo»: il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali: scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee); perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento; opere infrastrutturali (gallerie, strade); rimozione e livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al*

Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d'uso;

- f) *«piano di utilizzo»: il documento nel quale il proponente attesta, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dall'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dall'articolo 4 del presente regolamento, ai fini dell'utilizzo come sottoprodotti delle terre e rocce da scavo generate in cantieri di grandi dimensioni;*
- t) *«cantiere di piccole dimensioni»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità non superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività e interventi autorizzati in base alle norme vigenti, comprese quelle prodotte nel corso di attività o opere soggette a valutazione d'impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- u) *«cantiere di grandi dimensioni»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- v) *«cantiere di grandi dimensioni non sottoposto a VIA o AIA»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere non soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

Art. 4. Criteri per qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti

1. In attuazione dell'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il presente Capo stabilisce i requisiti generali da soddisfare affinché le terre e rocce da scavo generate in cantieri di piccole dimensioni, in cantieri di grandi dimensioni e in cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA e AIA, siano qualificati come sottoprodotti e non come rifiuti, nonché le disposizioni comuni ad esse applicabili. Il presente Capo definisce, altresì, le procedure per

garantire che la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente.

2. Ai fini del comma 1 e ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera gg), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le terre e rocce da scavo per essere qualificate sottoprodotti devono soddisfare i seguenti requisiti:

a) sono generate durante la realizzazione di un'opera, di cui costituiscono parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;

b) il loro utilizzo è conforme alle disposizioni del piano di utilizzo di cui all'articolo 9 o della dichiarazione di cui all'articolo 21, e si realizza:

1) nel corso dell'esecuzione della stessa opera nella quale è stato generato o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
2) in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;

c) sono idonee ad essere utilizzate direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

d) soddisfano i requisiti di qualità ambientale espressamente previsti dal Capo II o dal Capo III o dal Capo IV del presente regolamento, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla lettera b).

3. Nei casi in cui le terre e rocce da scavo contengano materiali di riporto, la componente di materiali di origine antropica frammisti ai materiali di origine naturale non può superare la quantità massima del 20% in peso, da quantificarsi secondo la metodologia di cui all'allegato 10. Oltre al rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui al comma 2, lettera d), le matrici materiali di riporto sono sottoposte al test di cessione, effettuato secondo le metodiche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 5 febbraio 1998, recante «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero», pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, per i parametri pertinenti, ad esclusione del parametro amianto, al fine di accertare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o, comunque, dei valori di fondo naturale stabiliti per il sito e approvati dagli enti di controllo.

4. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 24, comma 2, sull'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo contenenti amianto presente negli affioramenti geologici naturali, alle terre e rocce da scavo, ai fini del loro utilizzo quali sottoprodotti, si applica per il parametro amianto la Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo quanto previsto dall'allegato 4 al presente regolamento. Il parametro amianto è escluso dall'applicazione del test di cessione.

5. La sussistenza delle condizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 è attestata tramite la predisposizione e la trasmissione del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21, nonché della dichiarazione di avvenuto utilizzo in conformità alle previsioni del presente regolamento.

Al **Capo II - Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di grandi dimensioni**, sono previsti i requisiti per tale tipologia.

Art. 8. Ambito di applicazione

1. Gli articoli da 9 a 18 si applicano alla gestione delle terre e rocce da scavo generate nei cantieri di grandi dimensioni, come definiti nell'articolo 2, comma 1, lettera u), che, sulla base della caratterizzazione ambientale effettuata in conformità agli allegati 1 e 2, soddisfano i requisiti di qualità ambientale previsti dall'allegato 4 per le modalità di utilizzo specifico.

Altri riferimenti sono:

Titolo III - DISPOSIZIONI SULLE TERRE E ROCCE DA SCAVO QUALIFICATE RIFIUTI

Art. 23. Disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti

1. Per le terre e rocce da scavo qualificate con i codici dell'elenco europeo dei rifiuti 17.05.04 o 17.05.03* il deposito temporaneo di cui all'articolo 183, comma 1, lettera bb), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si effettua, attraverso il raggruppamento e il deposito preliminare alla raccolta realizzati presso il sito di produzione, nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) le terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti contenenti inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004 sono depositate nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo

stoccaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e sono gestite conformemente al predetto regolamento;

b) le terre e rocce da scavo sono raccolte e avviate a operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative: 1) con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; 2) quando il quantitativo in deposito raggiunga complessivamente i 4.000 metri cubi, di cui non oltre 800 metri cubi di rifiuti classificati come pericolosi. In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

c) il deposito è effettuato nel rispetto delle relative norme tecniche;

d) nel caso di rifiuti pericolosi, il deposito è realizzato nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute e in maniera tale da evitare la contaminazione delle matrici ambientali, garantendo in particolare un idoneo isolamento dal suolo, nonché la protezione dall'azione del vento e dalle acque meteoriche, anche con il convogliamento delle acque stesse.

Titolo IV - TERRE E ROCCE DA SCAVO ESCLUSE DALL'AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA SUI RIFIUTI

Art. 24. Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti

1. Ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28, la non contaminazione è verificata ai sensi dell'allegato 4 del presente regolamento.

2. Ferma restando l'applicazione dell'articolo 11, comma 1, ai fini del presente articolo, le terre e rocce da scavo provenienti da affioramenti geologici naturali contenenti amianto in misura superiore al valore determinato ai sensi dell'articolo 4, comma 4, possono essere riutilizzate esclusivamente nel sito di produzione sotto diretto controllo delle autorità competenti. A tal fine il produttore ne dà immediata comunicazione all'Agenzia di protezione ambientale e all'Azienda sanitaria territorialmente competenti, presentando apposito progetto di riutilizzo. Gli organismi

di controllo sopra individuati effettuano le necessarie verifiche e assicurano il rispetto delle condizioni di cui al primo periodo.

3. Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga:

- a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;*
- b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);*
- c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:*
 - 1) numero e caratteristiche dei punti di indagine;*
 - 2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare;*
 - 3) parametri da determinare;*
 - d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;*
 - e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.*

4. In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:

- a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;*

b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:

- 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;*
- 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;*
- 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;*
- 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.*
- 5. Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 3 sono trasmessi all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori.*
- 6. Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

2.2 Normativa Regionale

A livello regionale la normativa vigente è il Regolamento Regionale n. 6 del 12 giugno 2006 "Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili", pubblicato sul BUR Puglia n. 74 del 16 giugno 2006.

Il suddetto Regolamento si riferisce alla gestione dei rifiuti speciali prodotti dalle attività di costruzione, demolizione e scavi (art. 1), come dettagliati nell'allegato 1 allo stesso regolamento, nel quale, tra gli altri, sono riportati i seguenti materiali:

Ai sensi dell'art. 3 Gestione degli inerti da costruzione e demolizione:

I materiali non pericolosi derivanti da operazioni di costruzione e demolizione, ivi comprese le operazioni di costruzione e demolizione di strade, effettivamente avviati al riutilizzo diretto all'interno dello stesso cantiere, previa selezione, vagliatura e riduzione volumetrica da effettuarsi in un centro attrezzato all'interno dello stesso cantiere, ai fini del rispetto delle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati definite nella circolare M.A.T.T. n.5205 del 2005, non rientrano nella classificazione di rifiuti.

Tutti i soggetti che producono materiale derivante da lavori di costruzione e demolizione, comprese le costruzioni stradali, devono adottare tutte le misure atte a favorire la riduzione di rifiuti da smaltire in discarica, attraverso operazioni di reimpiego, previa verifica della compatibilità tecnica al riutilizzo in relazione alla tipologia dei lavori previsti.

Al fine di limitare la produzione dei rifiuti inerti è necessario:

- *favorire in ogni caso, ove possibile, la demolizione selettiva degli edifici e la conseguente suddivisione dei rifiuti in categorie merceologiche omogenee;*
- *favorire, direttamente nel luogo di produzione, una prima cernita dei materiali da demolizione in gruppi di materiali omogenei puliti;*
- *prevedere, ove possibile, precise modalità di riutilizzo in cantiere dei materiali in fase di demolizione, per il loro reimpiego nelle attività di costruzione (mattoni, coppi, ecc.)*

- conferire i rifiuti inerti presso i diversi impianti di gestione presenti sul territorio regionale e regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ovvero ricorrendo ad impianti mobili autorizzati.

Il conferimento in discarica deve avvenire con le modalità previste dalla normativa vigente esclusivamente nei casi in cui non risulti possibile una delle operazioni di riutilizzo e recupero già richiamate.

Ai sensi dell'art. 5 Aree di stoccaggio e recupero materiale:

Ai fini del presente regolamento la gestione dei materiali che residuano dalle operazioni di costruzione e demolizione non utilizzati direttamente all'interno del cantiere e che vengono avviati a successive attività di recupero, devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- *per la gestione dei flussi di materiale inerti possono essere utilizzate una o più aree attrezzate di stoccaggio e di deposito, ubicate all'interno del territorio comunale, se il cantiere si riferisce ad un solo comune o in più comuni, se trattasi di opere intercomunali, che risultino dalla documentazione progettuale approvata dall'ente preposto. Tali aree svolgono funzioni di ricovero dei mezzi, di deposito di materiali da costruzione, di deposito temporaneo per i materiali da scavo e per quelli da costruzione e demolizione. All'interno di tali aree deve essere garantita idonea separazione delle diverse tipologie di materiale;*
- *le aree di cui al punto precedente, comunque soggette ad autorizzazione ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. n.22/97 (214 e 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152), sono individuate dalle imprese interessate, di intesa con i Comuni. Le stesse imprese provvedono ad attrezzare dette aree. Tali aree, a fine attività, devono ritornare allo stato originario, per cui le attività devono risultare compatibili con lo stato dei luoghi.*

Secondo l'Art. 6 Iter autorizzazione progettuale:

A decorrere dal 1° settembre 2006 tutti i progetti riferiti alla costruzione, al rifacimento, alla ristrutturazione ed alla manutenzione straordinaria di opere, sia di interesse pubblico che privato, per la cui realizzazione è previsto il rilascio di permesso di costruire o la presentazione della dichiarazione di inizio attività, devono allegare alla domanda un elaborato che indichi il bilancio di

produzione (espresso in m³) di materiale da scavo e/o da demolizione e/o di rifiuti, indicando specificatamente:

- *le quantità di materiale da scavo e materiali che risultano da demolizione e costruzione che verranno destinati al riutilizzo all'interno del cantiere;*
- *le quantità di materiale da scavo in eccedenza da avviare ad altri utilizzi;*
- *le quantità di rifiuti non riutilizzati in cantiere da avviare al recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie di impianto).*

Al termine dei lavori dovranno essere comunicate agli enti competenti le effettive produzioni di rifiuti e la loro destinazione (riutilizzo, recupero, smaltimento, trasporto), comprovata formalmente tramite apposita modulistica. I progetti dovranno altresì riportare l'indicazione degli eventuali depositi già attrezzati di cui al precedente punto 5 a servizio del cantiere, con la specificazione delle modalità di gestione dei flussi di materiali e rifiuti in entrata ed in uscita, nonché l'elenco delle attrezzature utilizzate per tali operazioni. A partire dal 1° settembre 2006 gli enti competenti all'esame ed all'approvazione di progetti riferiti ad opere che comportano la produzione di materiali da scavo e/o di rifiuti derivanti da operazioni di costruzione e demolizione, compresa la costruzione delle strade, devono verificare la rispondenza dei progetti presentati alle disposizioni contenute nel presente regolamento.

3 BILANCIO DI PRODUZIONE DEL MATERIALE SCAVATO

3.1 Descrizione dei lavori

Gli interventi di progetto individuati relativi all'ampliamento di impianto, si riferiscono alla realizzazione delle seguenti superfici, di seguito elencati e dimensionati con le rispettive caratteristiche costruttive.

Tutte le strutture saranno realizzate in zona agricola (area di ampliamento), ad eccezione del Capannone BOLLA che sarà realizzato in area industriale (di proprietà), tipizzata D7, Foglio 117, p.lle 435 – 436.

- **Copertura capannone LAVORAZIONE BMB**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 150m x 50m, altezza 16.90m

Superficie coperta spogliatoi esterni: 13.90m x 17.90m, altezza 3.00m

Volumetria totale: 126.750 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

Edificio realizzato con fondazioni in c.a con plinti e travi collegate, con sovrastruttura in elevato in componenti prefabbricati in c.a. sarà realizzato ad una quota di +1.20m rispetto alla quota stradale per permettere il carico dei materiali.

In copertura è prevista la realizzazione di lucernari, al fine di garantire i requisiti illuminotecnici previsti dalla normativa vigente.

Sarà realizzato un pavimento industriale e per la parte lavorazione sarà dotato di carroponete.

Sono previste uscite di sicurezza nella misura non superiore a 30m dotate di porte in alluminio anodizzato con maniglione antipanico.

Sono previsti un numero di servizi igienici e spogliatoi dimensionati per un numero massimo di addetti di 15 unità.

Le finiture sono pavimenti in gres porcellanato, intonaci civili a 3 strati, pitture ad acqua.

- **Copertura capannone STOCCAGGIO**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 150m x 50m, altezza 16.90m

Superficie coperta spogliatoi esterni: 13.90m x 17.90m, altezza 3.00m

Volumetria totale: 126.750 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

Edificio realizzato con fondazioni in c.a con plinti e travi collegate, con sovrastruttura in elevato in componenti prefabbricati in c.a. sarà realizzato ad una quota di +1.20m rispetto alla quota stradale per permettere il carico dei materiali.

In copertura è prevista la realizzazione di lucernari, al fine di garantire i requisiti illuminotecnici previsti dalla normativa vigente.

Sarà realizzato un pavimento industriale e per la parte lavorazione sarà dotato di carroponete.

Sono previste uscite di sicurezza nella misura non superiore a 30m dotate di porte in alluminio anodizzato con maniglione antipanico.

Sono previsti un numero di servizi igienici e spogliatoi dimensionati per un numero massimo di addetti di 15 unità.

Le finiture sono pavimenti in gres porcellanato, intonaci civili a 3 strati, pitture ad acqua.

Sono previsti gli impianti elettrici tramite canalette esterne, quadri e sottoquadri.

Nell'unità produttiva è previsto l'impianto antincendio di spegnimento automatico tipo Sprinkler, con riserva idrica e centrale di pompaggio.

Sarà realizzato impianto idrico-fognante, messa a terra, impianto di aria compressa.

- **Copertura capannone CARTOTECNICA**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 150m x 50m, altezza 16.90m

Superficie coperta spogliatoi esterni: 13.90m x 17.90m, altezza 3.00m

Volumetria totale: 126.750 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

Edificio realizzato con fondazioni in c.a con plinti e travi collegate, con sovrastruttura in elevato in componenti prefabbricati in c.a. sarà realizzato ad una quota di +1.20m rispetto alla quota stradale per permettere il carico dei materiali.

In copertura è prevista la realizzazione di lucernari, al fine di garantire i requisiti illuminotecnici previsti dalla normativa vigente.

Sarà realizzato un pavimento industriale e per la parte lavorazione sarà dotato di carroponete.

Sono previste uscite di sicurezza nella misura non superiore a 30m dotate di porte in alluminio anodizzato con maniglione antipanico.

Sono previsti un numero di servizi igienici e spogliatoi dimensionati per un numero massimo di addetti di 15 unità.

Le finiture sono pavimenti in gres porcellanato, intonaci civili a 3 strati, pitture ad acqua.

Sono previsti gli impianti elettrici tramite canalette esterne, quadri e sottoquadri.

Nell'unità produttiva è previsto l'impianto antincendio di spegnimento automatico tipo Sprinkler, con riserva idrica e centrale di pompaggio.

Sarà realizzato impianto idrico-fognante, messa a terra, impianto di aria compressa.

- **Copertura capannone VASCHETTE**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 150m x 50m, altezza 16.90m

Superficie coperta spogliatoi esterni: 13.90m x 17.90m, altezza 3.00m

Volumetria totale: 126.750 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

Edificio realizzato con fondazioni in c.a con plinti e travi collegate, con sovrastruttura in elevato in componenti prefabbricati in c.a. sarà realizzato ad una quota di +1.20m rispetto alla quota stradale per permettere il carico dei materiali.

In copertura è prevista la realizzazione di lucernari, al fine di garantire i requisiti illuminotecnici previsti dalla normativa vigente.

Sarà realizzato un pavimento industriale e per la parte lavorazione sarà dotato di carroponete.

Sono previste uscite di sicurezza nella misura non superiore a 30m dotate di porte in alluminio anodizzato con maniglione antipanico.

Sono previsti un numero di servizi igienici e spogliatoi dimensionati per un numero massimo di addetti di 15 unità.

Le finiture sono pavimenti in gres porcellanato, intonaci civili a 3 strati, pitture ad acqua.

Sono previsti gli impianti elettrici tramite canalette esterne, quadri e sottoquadri.

Nell'unità produttiva è previsto l'impianto antincendio di spegnimento automatico tipo Sprinkler, con riserva idrica e centrale di pompaggio.

Sarà realizzato impianto idrico-fognante, messa a terra, impianto di aria compressa.

- **Copertura capannone BOLLA**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 38x90, altezza 14.90m

Superficie coperta: 38x27, altezza 25,60m

Superficie coperta spogliatoi esterni: 13.90m x 17.90m, altezza 3.00m

Volumetria totale: 77276,43 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

Edificio realizzato con fondazioni in c.a con plinti e travi collegate, con sovrastruttura in elevato in componenti prefabbricati in c.a. sarà realizzato ad una quota di +1.20m rispetto alla quota stradale per permettere il carico dei materiali.

In copertura è prevista la realizzazione di lucernari, al fine di garantire i requisiti illuminotecnici previsti dalla normativa vigente.

Sarà realizzato un pavimento industriale e per la parte lavorazione sarà dotato di carroponete.

Sono previste uscite di sicurezza nella misura non superiore a 30m dotate di porte in alluminio anodizzato con maniglione antipanico.

Sono previsti un numero di servizi igienici e spogliatoi dimensionati per un numero massimo di addetti di 6 unità.

Le finiture sono pavimenti in gres porcellanato, intonaci civili a 3 strati, pitture ad acqua.

Sono previsti gli impianti elettrici tramite canalette esterne, quadri e sottoquadri.

Nell'unità produttiva è previsto l'impianto antincendio di spegnimento automatico tipo Sprinkler, con riserva idrica e centrale di pompaggio.

Sarà realizzato impianto idrico-fognante, messa a terra, impianto di aria compressa.

- **EDIFICIO UFFICI DIREZIONALI**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 14,50x28,20, altezza 11,40m

Volumetria totale: 4.661,46 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

L'edificio si sviluppa su 3 livelli ed è realizzato con struttura portante in cls e solai latero cemento.

Le finiture sono di tipo civile con pavimenti in gres porcellanato, infissi in pvc, intonaci a basa di calcio e cemento e pitturazioni ad acqua.

Sono presenti gli impianti elettrici impianti di climatizzazione e riscaldamento impianti di adduzione acqua.

- **EDIFICIO UFFICI LOGISTICA**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 14,50x28,20, altezza 8,10m

Volumetria totale: 3.312,09 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

L'edificio si sviluppa su 2 livelli ed è realizzato con struttura portante in cls e solai latero cemento.

Le finiture sono di tipo civile con pavimenti in gres porcellanato, infissi in pvc, intonaci a basa di calcio e cemento e pitturazioni ad acqua.

Sono presenti gli impianti elettrici impianti di climatizzazione e riscaldamento impianti di adduzione acqua.

- **EDIFICIO OFFICINA MECCANICA**

Indici urbanistici

Superficie coperta: 14,50x28,20, altezza 6.00m

Volumetria totale: 3.771,42 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

L'edificio si sviluppa su un unico livello ed è realizzato con struttura portante in cls e solai latero cemento.

Le finiture sono di tipo civile con pavimenti di tipo industriale con spolvero di quarzo, infissi in PVC, intonaci a base di calcio e cemento e pitturazioni ad acqua.

Sono presenti gli impianti elettrici impianti di climatizzazione e riscaldamento impianti di adduzione acqua.

- EDIFICIO GUARDIANIA

Indici urbanistici

Superficie coperta: 6.50m x 6.30m, altezza 3.50m

Volumetria totale: 143.32 mc

Distanza dai confini: >6mt

Distanza dalla strada provinciale: > 30mt

L'edificio si sviluppa su un unico livello ed è realizzato con struttura portante in cls e solai latero cemento.

Le finiture sono di tipo civile con pavimenti in gres porcellanato, infissi in pvc, intonaci a base di calcio e cemento e pitturazioni ad acqua.

Sono presenti gli impianti elettrici impianti di climatizzazione e riscaldamento impianti di adduzione acqua.

- INTERVENTI CENTRALE ELETTRICA IN ASSETTO COGENERATIVO ALIMENTATA DA CSS COMBUSTIBILE

Superficie coperta: 120m x 15m altezza 26m.

Tale area ricade nello stabilimento esistente, le lavorazioni previste in viapreliminare;

Realizzazione di basamento in c.a per le fondazioni, riprofilatura del terreno per adeguare le quote esistenti, riprofilatura delle aiuole esistenti e sistemazione della viabilità.

L'intera area del nuovo insediamento sarà organizzata in maniera adeguata con le esigenze della produzione e della movimentazione dei prodotti finiti, tramite una serie di opere complementari ma indispensabili, quali strade arre a parcheggio pubblico aree a verde, zone di

stoccaggio e movimentazione all'aperto e in alcune zone è prevista la ripiantumazione della vegetazione esistente quali alberi di ulivi.

Le acque meteoriche che insistono sul piazzale e sulle aree parcheggio saranno convogliate, attraverso un sistema di raccolta, ad un pozzetto di separazione, dotato di griglia statica, collegato ad una vasca di accumulo per le acque di I pioggia e di sedimentazione per le acque di II pioggia.

Il sistema di raccolta è costituito da caditoie e collettori di dimensioni DN200 e DN 400.

Lo svuotamento delle acque di I pioggia è effettuato tramite autospurgo entro le 24 ore successive l'evento meteorico.

Lo svuotamento invece del comparto II pioggia avviene a gravità attraverso un sistema di sub-irrigazione costituito da una trincea disperdente dimensionata per evacuare una portata con tempo di ritorno 5 anni.

Le acque provenienti dalla copertura del capannone saranno convogliate direttamente. La valutazione della energia elettrica necessaria al funzionamento dello Stabilimento, sulla scorta di un profilo di utenza giornaliera di tipo standard, ha definito un impegno di potenza di 12 MVA.

La distribuzione dell'energia elettrica sarà realizzata con una sezione di arrivo dell'Ente Fornitore che andrà ad alimentare sei cabine di trasformazione MT/BT a servizio di altrettante aree di utenza.

In particolare i collegamenti necessari fra la sezione di arrivo e le cabine di trasformazione saranno realizzati con linee in cavo interrato di MT.

La cabina di trasformazione sarà costituita dalla sezione MT, dal vano trasformatori e dalla sezione BT.

Per i dettagli si rimanda alla Relazione tecnica illustrativa delle opere civili.

3.2 Quantità del materiale scavato

Noti i lavori da eseguire e le indicazioni riportate nel computo metrico estimativo delle opere da realizzare, è stato stimato il volume complessivo di scavo.

Sulla base di tale bilancio previsionale, l'intervento è inquadrabile, ai sensi del D.P.R. 120/2017 come:

u) «cantiere di grandi dimensioni»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Di conseguenza è soggetto alla redazione del Piano di Utilizzo di cui all'art. 9:

1. Il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, redatto in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5, è trasmesso dal proponente all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, per via telematica, almeno novanta giorni prima dell'inizio dei lavori. Nel caso in cui l'opera sia oggetto di una procedura di valutazione di impatto ambientale o di autorizzazione integrata ambientale ai sensi della normativa vigente, la trasmissione del piano di utilizzo avviene prima della conclusione del procedimento.

Considerato che per il progetto in esame è stata attivata una procedura di VIA ed il volume di scavo è superiore ai 6.000 mc, è stato redatto il presente **Piano di Utilizzo**.

In questa fase previsionale di progetto, si prevede il seguente bilancio dei materiali di scavo:

VOLUMI DI SCAVO	
Tipologia terreno	Provenienza
rocce sciolte	scavo a sezione aperta
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione aperta
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
terreni sciolti	scavo di sbancamento

rocce sciolte	scavo a sezione aperta
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione aperta
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
roccia calcarea o simile	scavo a sezione aperta
roccia calcarea o simile	scavo a sezione obbligata
rocce sciolte	scavo a sezione obbligata
Totale: 160.000 mc (pari a circa 288.000.000 Kg)	

VOLUMI DI RIUTILIZZO IN CANTIERE	
Tipologia terreno	Destinazione
terre e rocce da scavo	rilevato in prossimità dei capannoni
terre e rocce da scavo	rilevato
terre e rocce da scavo	area esterna
materiali esistenti nell'ambito di cantiere	rinterro riempimento cavidotti
materiali esistenti nell'ambito di cantiere	rinterro
terre e rocce da scavo	rilevato
Totale: 112.000 mc (pari a circa 201.600.000 Kg)	

VOLUMI NON RIUTILIZZATI IN SITO		
Tipologia terreno	Destinazione	Volume [m ³]
Materiali da scavo da avviare ad altri utilizzi (rifiuti o MPS)	Impianto di recupero R13-R5 (con FIR) oppure sito autorizzato per recupero ambientale R10 (con FIR) oppure cava autorizzata per terre e rocce da scavo (con DDT)	32.000
Rifiuti non riutilizzati in cantiere da avviare a discarica	Discarica (attività di smaltimento D1)	16.000
Totale: 48.000 mc (pari a circa 86.400.000 Kg)		

Ricapitolando, il **bilancio previsionale** delle terre e rocce da scavo e dei rifiuti di demolizione è riportato di seguito:

Volume di scavo=	160.000 m³ di cui:	
	112.000 m³	da riutilizzare in cantiere
	32.000 m³	da recuperare presso un Impianto di recupero R13-R5 (con FIR) oppure sito autorizzato per recupero ambientale R10 (con FIR) oppure cava autorizzata per terre e rocce da scavo oppure siti autorizzati per il riutilizzo come rilevati ecc. (con DDT)
	16.000 m³	da smaltire in discarica

4 PIANO DI UTILIZZO

Nel presente capitolo sono indicati i riferimenti previsti all'Allegato 5 del DPR 120/2017.

In particolare, secondo il suddetto allegato, il *piano di utilizzo indica che le terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione di opere di cui all'articolo 2, comma 1, lettera aa), del presente regolamento sono integralmente utilizzate, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi purché esplicitamente indicato.*

Nel caso in esame, come si avrà modo di verificare, una parte del terreno di scavo sarà riutilizzato in sito per la preparazione del fondo del lotto (rinterri e rilevati), mentre la restante parte sarà conferito ad un centro di recupero autorizzato.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E TOPO-CARTOGRAFICO

L'area interessata dal progetto è interamente compresa nel territorio comunale di Ginosa (TA), a 1,3 km dal confine del Comune di Castellaneta e da più di 6 km dall'agglomerato urbano del comune di Ginosa.

L'insediamento industriale oggetto della presente relazione è riportato nel N.C.E.U. al Foglio di mappa n. 117 del Comune di Ginosa, ex p.lla 287, categoria D/1.

Gli interventi proposti, oggetto della presente valutazione ambientale, si collocano tutti all'interno di suddetta area ubicata nell'agro del Comune di Ginosa S.P. n. 9, in parte in zona D/7 "zona produttiva per attività secondarie per l'industria" e in parte in zona agricola E, secondo il vigente Piano Regolatore Generale comunale.

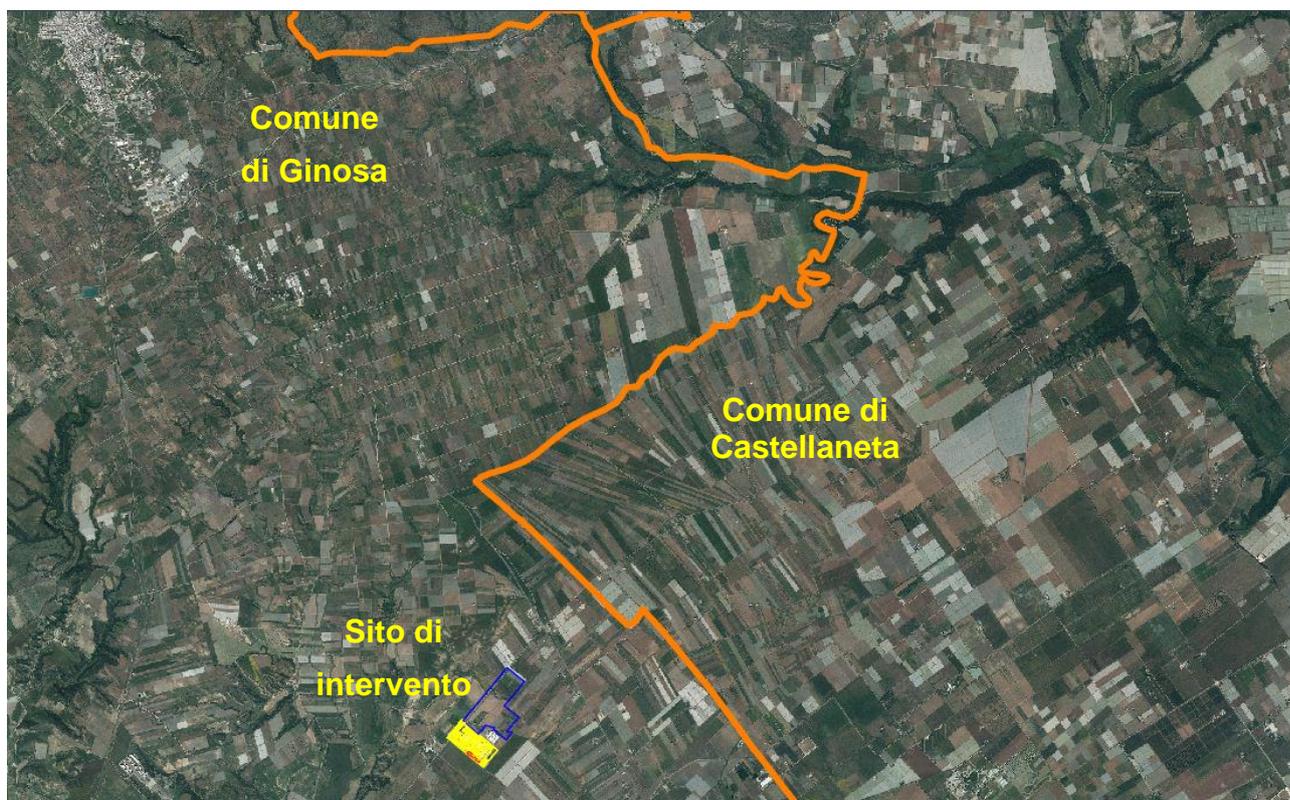


Figura 4-1: Inquadramento su ortofoto

La Centrale Termoelettrica sarà installata all'interno del lotto esistente in una struttura che verrà adeguata al corretto funzionamento dell'impianto.

Come accennato nei capitoli precedenti, il layout di progetto prevede un'area di ampliamento che si svilupperà a Nord-Est del confine attuale di impianto, destinato esclusivamente ad attività legate alla gestione delle MPS.

Il lotto di ampliamento è individuato catastalmente Al Foglio 117 ed interesserà le seguenti p.lle:



Figura 4-2: Inquadramento su mappa catastale

Nell'immagine seguente viene illustrata la nuova configurazione impiantistica: in rosso vengono rappresentate le strutture esistenti che ospiteranno la centrale termoelettrica, posizionate all'interno del perimetro attuale dell'impianto (indicato in giallo), ed in ciano viene evidenziata tutta l'area di ampliamento che sarà dedicata alle attività relative alla gestione delle MPS.



Figura 4-3: Indicazione planimetrica degli interventi

4.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il proponente Ecologic S.p.A., nasce nel 2007 come azienda operante nel settore della commercializzazione e produzione all'ingrosso di prodotti per il packaging ortofrutticolo.

Nel corso del 2015 e concluso nel 2016, ha avviato un progetto di reindustrializzazione del complesso industriale "Ex Miroglio" sito nel comune di Ginosa (TA), cofinanziato da Puglia e Sviluppo, approvato dalla Regione Puglia con determina Dirigenziale del 25/09/2015.

Il complesso "ex Miroglio", è ubicato nel Comune di Ginosa (TA) alla C.da Girifalco – S.P. 9, quindi in zona periferica della Città e dal punto di vista urbanistico è inserito in zona "D7" (Zona Produttiva per Attività Secondaria per l'industria) del vigente Piano Regolatore Generale. Il complesso "ex Miroglio", ha destinazione d'uso "industriale" e risulta completo di ogni rifinitura e gli impianti sono conformi alle vigenti norme in materia.

La centrale termoelettrica sarà inserita all'interno di un'area di impianto esistente, pertanto ricadente in zona industriale D7. La realizzazione della suddetta struttura rispetterà i vincoli edilizi come da *Norme Tecniche di Attuazione* del PRG del Comune di Ginosa.

Sono rispettati, infatti:

- *superficie da destinare a spazi pubblici o a verde pubblico: 10% della superficie d P.R.G.;*
- *Ift.5 mc/mq;*
- *parcheggi: min 10% dell'area;*
- *Hmax 14.00 ml. Salvo costruzioni speciali;*
- *distanza di confini: min. 6.00 ml;*
- *distanza dai fabbricati 10 ml".*

L'area di ampliamento, tuttavia, ricade in zona agricola E.

Ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., l'approvazione del progetto proposto costituisce ad ogni effetto variante allo strumento urbanistico comunale.

4.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Secondo un **inquadramento geologico**, l'area oggetto d'intervento si colloca lungo il margine sud-orientale di quella struttura tettonica nota nella letteratura geologica come «Fossa Bradanica», un'ampia depressione allungata da NO a SE originatasi nel Plio - Quaternario fra la catena appenninica e la piattaforma carbonatica dell'avampese murgiano.

L'ingressione marina portò alla sedimentazione di depositi prevalentemente sabbioso -argillosi sul substrato calcareo ribassato a gradinata verso SO secondo un sistema di faglie dirette ad andamento appenninico. Nel Pleistocene inferiore un sollevamento regionale in blocco e il conseguente ritiro del mare verso l'attuale linea di costa determinò l'emersione dell'area Bradanica e la formazione di una serie di terrazzi marini ed alluvionali connessi con brevi fasi di arresto del ciclo regressivo e di trasgressioni di piccola entità.

In generale lo schema stratigrafico dei depositi Plio - Pleistocenici della Fossa Bradanica risulta così costituito: in trasgressione sul substrato mesozoico, formato da calcari e calcari dolomitici (calcare di Altamura) si trovano depositi calcarenitici (calcareniti di Gravina) in parte eteropici in parte sottostanti ad argille marnose grigio - azzurre con livelli sabbiosi (argille subappennine); seguono i termini di chiusura del ciclo sedimentano Bradanico, rappresentati da sabbie calcareo - quarzose giallastre (Sabbie di Monte Marano) eteropiche con calcareniti grossolane giallastre (Calcareniti di Monte Castiglione) sottostanti a depositi ciottoloso -conglomeratici e sabbiosi di colore ocreo - rossastro (Conglomerato di Irsina).

Dall'analisi tettonica dell'intorno interessato dal progetto si evidenzia l'esistenza di due aree, una a nord caratterizzata dalla presenza di calcari mesozoici e l'altra ad ovest in cui affiorano depositi marini Plio -Pleistocenici.

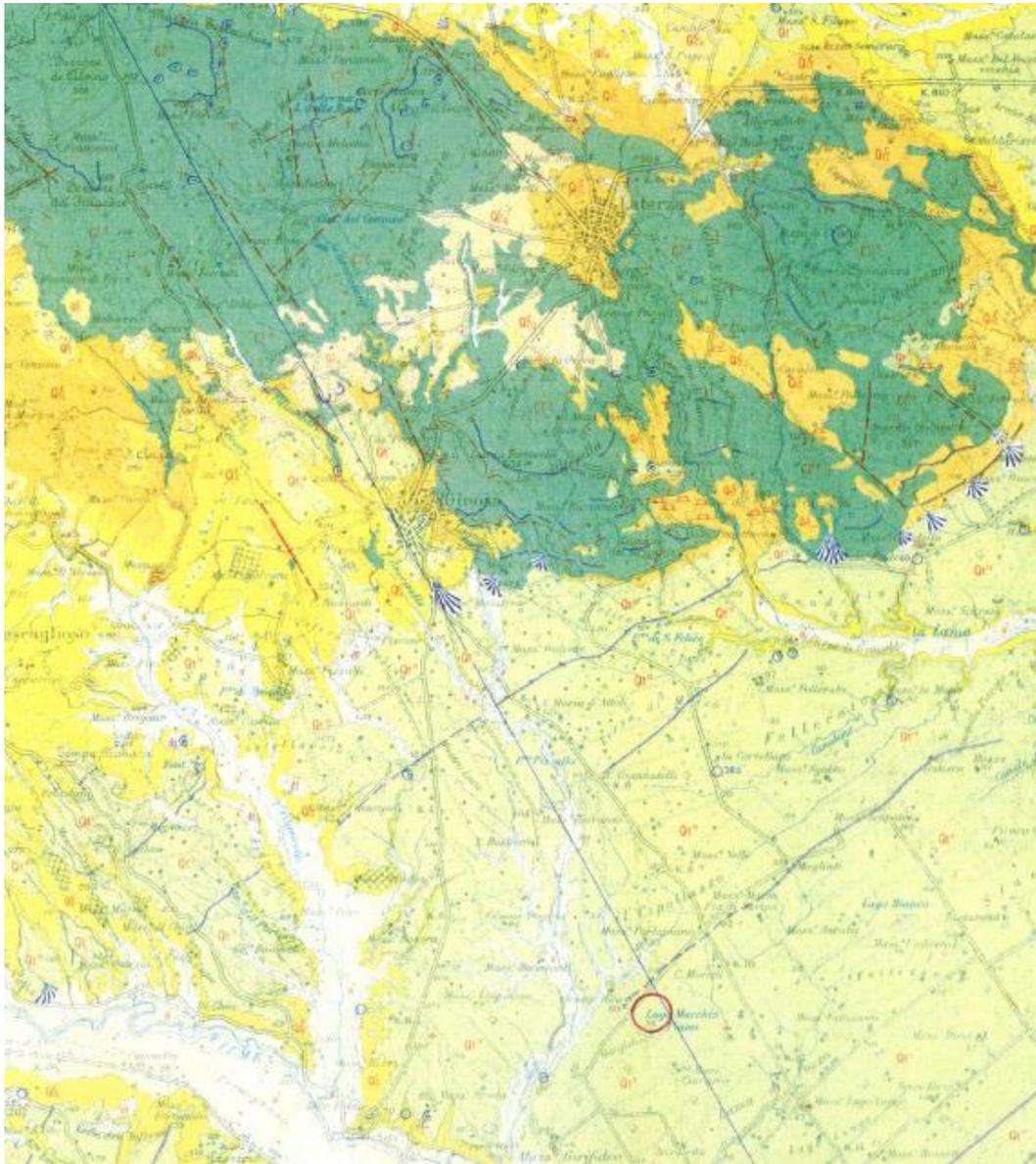
Il blocco calcareo che costituisce le murge di Matera, Laterza e Ginosa, costituisce un pilastro tettonico nel quale gli strati sono prevalentemente inclinati verso SSE.

Tale blocco rialzato è limitato da faglie attualmente sepolte dai sedimenti Plio - Pleistocenici.

Tutte le faglie, comunque, presentano un andamento con direzione NNO- SSE e su di esse spesso si sono impostati i corsi d'acqua.

Al fine di avere informazioni geologiche sufficienti l'area in oggetto è stata sottoposta ad un rilevamento geologico che ha evidenziato, in un'area ritenuta significativa, la presenza di vari tipi di sedimenti appartenenti alle seguenti formazioni geologiche:

- Depositi marini terrazzati (Pleistocene)
- Conglomerato di Irsina (Calabriano)
- Calcareniti di Monte Castiglione (Calabriano)
- Sabbie di Monte Marano (Calabriano)
- Argille subappennine (Calabriano)
- Calcarenite di Gravina (Calabriano)
- Calcarea di Altamura (Senoniano)



- | | |
|---------------------|---|
| Qt ^{I-VII} | - Depositi marini terrazzati (Pleistocene) |
| Q ^{ceg} | - Conglomerato di Irsina (Calabriano) |
| Q ^{ac} | - Calcareniti di Monte Castiglione (Calabriano) |
| Q ^s | - Sabbie di Monte Marano (Calabriano) |
| Q ^a | - Argille subappennine (Calabriano) |
| Q ^{te} | - Calcarenite di Gravina (Calabriano) |
| Ce ¹¹⁻⁸ | - Calcare di Altamura (Senoniano) |

Figura 4-4: Carta Geologica d'Italia sc. 1:100.000 – Foglio 201 Matera

L'analisi geomorfologica evidenzia l'esistenza di piccole forme erosive superficiali di tipo lineare ed areale, dovute alle precipitazioni meteoriche, dirette generalmente verso sud e che recapitano le acque dell'interno bacino idrografico nella vicina Lama di Pozzo che scorre a sud dell'area oggetto del presente studio.

L'intero territorio, dal punto di vista fisiografico, interessa uno dei tanti ripiani, delimitati da gradini morfologici via via ribassati verso la costa ionica e presente una leggera inclinazione a sud.

I depositi quaternari continentali presentano un assetto tabulare e, sotto l'aspetto tettonico, non risultano interessati da effetti tettonici disgiuntivi e /o plicativi, ma conservano intatte le originarie giaciture.

Tali sedimenti poggiano, localmente, su una superficie carsica ben conservata, o molto spesso sulle sottostanti argille subappennine, con irregolarità e cavità di dissoluzione riempite da terra rossa.

I depositi continentali, in particolare, rappresentano dei depositi principalmente secondari, accumulatisi in ambiente continentale da acque di dilavamento.

Riguardo alle forme di modellamento fluviale si riconoscono, dunque, linee di deflusso poco incise, linee di deflusso molto incise e depressioni morfologiche, che dal punto di vista idrogeologico costituiscono gli impluvi con scarso scorrimento d'acque, conseguenti a periodi di pioggia intensi e prolungati.

L'analisi geomorfologica dell'area interessata dalle opere in progetto, evidenzia una generale stabilità della stessa ed inoltre, vista la situazione geologica e geomorfologica, l'assetto degli strati rocciosi, le pendenze degli stessi, è da escludersi, allo stato attuale, qualsiasi tipo di attività franose, dissesti in atto o potenziali che possano interessare l'equilibrio geostatico generale.

Le **caratteristiche idrogeologiche** sono condizionate da quelle litologiche e stratigrafiche del sito in esame. È possibile individuare un acquifero superiore ed uno inferiore.

Il primo in corrispondenza dei depositi marini terrazzati sabbioso-conglomeratici, dotati di una permeabilità per porosità di interstizi sorretto dal complesso impermeabile sottostante di tipo

argilloso; il secondo più profondo localizzato nel complesso calcareo di base caratterizzato da una notevole permeabilità per fessurazione.

L'acquifero superiore, confinato ad una profondità compresa tra 20,00 – 45,00 m dal p.c., a 30,00 m nell'area di studio, viene alimentato dagli apporti idrici meteorici che ricadono nell'area per cui la falda acquifera risulta caratterizzata da altezze piezometriche variabili e da un regime discontinuo nel tempo e strettamente correlato con i periodi di maggior piovosità.

L'acquifero inferiore invece attesta la propria superficie piezometrica alla profondità di circa 350,00 m dal p.c. all'interno del massiccio carbonatico mesozoico di calcari di Altamura.

L'area, oggetto di studio, è ubicata in un territorio che, sotto l'aspetto idrogeologico, appartiene alla cosiddetta "*Idrostruttura delle Murge*"; si tratta di un immenso serbatoio d'acqua idraulicamente isolato dalle altre idrostrutture presenti nella Regione Puglia.

Nelle zone più interne delle Murge è individuato lo spartiacque sotterraneo, dove affiorano le rocce carbonatiche mesozoiche che costituiscono l'ossatura dell'intero territorio e continuano nel sottosuolo per alcune migliaia di metri divenendo sede di un'estesa e potente falda idrica sotterranea.

Le rocce affioranti nell'area oggetto di studio sono in prevalenza permeabili per porosità, fessurazione o per entrambe, con grado di permeabilità variabile in relazione a diversi fattori quali: *Incisività di fenomeni paracarsici; Assortimento granulometrico; Struttura e diagenesi del deposito.*

In particolare, possiamo dire che mentre i depositi sabbiosi sono dotati di permeabilità primaria, le calcareniti presentano invece una permeabilità variabile di tipo secondaria per fessurazione.

L'idrografia superficiale si sviluppa per il ruscellamento delle zone in esame ed avviene prevalentemente nei periodi invernali. Il reticolo idrografico è scarsamente sviluppato con solchi di erosione, diretti verso est e sud-est, scavati dalle acque dilavanti nei litotipi superficiali che rappresentano l'unica forma di idrografia superficiale oltre che la Lama, profonda incisione, all'interno della quale scorre il Vallone della Rita, ad ovest dell'area oggetto di studio.

La circolazione idrica superficiale è condizionata dalla permeabilità dei vari litotipi presenti nell'area. Infatti, l'area di studio è interessata dalla presenza di depositi ghiaio-sabbiosi con maggiore permeabilità del sottosuolo ed idrografia superficiale meno sviluppata determinata dalla

sola presenza delle Lame, profonde ed ampie incisioni, ove si verificano episodi di ruscellamento nei soli periodi di pioggia.

L'area di studio fa parte del bacino idrografico del Torrente il Galaso. Le acque di precipitazione meteorica, infatti, dopo aver alimentato il vicino canale di Lama di Pozzo, confluiscono, più a sud, con il Fosso Pantanello per dare origine al Canale del Pantano che ancor più a sud dà luogo, ad ovest dell'abitato di Marina di Ginosa, al Torrente il Galaso che sfocia nel vicino Mar Jonio.

L'area è collocata al di fuori degli areali di pericolosità idraulica cartografati negli elaborati del PAI dell'AdB di Bacino della Puglia.

Tuttavia, l'analisi idrologica dell'area interessata dalle attività previste in progetto ha evidenziato interferenze con l'alimentazione del bacino idrogeologico dell'area.

In particolare l'area di ampliamento interferisce con un'asta idrografica riportata nella carta idrogeomorfologica e nell'I.G.M. 1:25.000.

Per gli interventi che ricadono nelle aree golenali, nelle fasce di pertinenza fluviale e nelle aree inondabili individuate dal P.A.I., l'Autorità di Bacino della Puglia definisce le direttive di tutela e le prescrizioni da rispettare.

Ai sensi degli articolo 6 e 10 delle NTA del PAI, è stato redatto uno *Studio di Compatibilità Idrologica ed Idraulica* per l'acquisizione del parere dell'AdB Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

4.4 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE SUL SITO

Si precisa che le attività di recupero attualmente svolte sono:

- ⇒ **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
- ⇒ **R12:** processi di cernita, frammentazione, compattazione, triturazione, condizionamento, separazione prima di una delle operazioni da R1 a R11; si ricorda che tale codifica viene assunta con riferimento a quanto esplicitato dalla nota n. 7 all'Allegato C – Parte IV – D.L.vo. n. 152/2006 (e s.m.i.);
- ⇒ **R3:** riciclaggi/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi; si tratta delle operazioni di recupero della plastica tramite la linea di trattamento;
- ⇒ **R12_{RFO}:** raggruppamento per frazioni merceologiche omogenee in uscita alla suddetta linea prima di una delle operazioni da R1 a R11; si ricorda che tale codifica viene assunta con riferimento a quanto esplicitato dalla nota n. 7 all'Allegato C – Parte IV – D.L.vo. n. 152/2006 (e s.m.i.);
- ⇒ **deposito temporaneo** ai sensi dell'art. 183, comma 1 lettera bb) del D.L.vo. n. 152/2006 (e s.m.i.).

L'attività svolta dalla società proponente è preposta alla valorizzazione di rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata nonché alla produzione di packaging per il settore ortofrutticolo e non. L'attività si svolge su tre processi produttivi:

- LINEA CSS PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI PLASTICI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA
- LINEA PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
- LINEA PACKAGING

Le linee di valorizzazione di rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata sono: LA LINEA CSS PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI PLASTICI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA e LA LINEA PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, caratterizzate da una capacità produttiva complessiva di 280'000 t/anno, di cui:

- 170.000 t/a nell'ambito della linea produttiva "CSS PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI PLASTICI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA", la quale produce:
 - Prodotti e sottoprodotti plastici conformi alle specifiche dettate dai consorzi di filiera per il conferimento a questi ultimi.
 - CSS rifiuto (CER 191210) conforme ai requisiti della UNI 15359 (aggiornata con la UNI 21640/2021) per il conferimento presso impianto per utilizzo a fini energetici. La caratterizzazione del prodotto ai sensi UNI 21640 è affidata, in termini di lotti di produzione giornalieri (15 aree di massimo 122,4 t), a laboratorio esterno che dovrà emettere la dichiarazione di conformità entro 15 gg dal campionamento.
 - CSS – Combustibile conforme ai requisiti previsti dal DM 22/2013. Nel momento in cui il lotto di 122,4 t viene dichiarato conforme al CSS-C, viene trasferito in balle filmate in un'area dedicata di volume pari a circa 2 mc e peso 2 ton.

Gran parte dei prodotti plastici provenienti dagli impianti di selezione, a seguito di aggiudicazione di aste telematiche organizzate dai consorzi, potranno alimentare direttamente la linea di lavaggio e riciclo materiali in PE/PP o in PET per la produzione di materiale in granuli o in scaglie e successivamente la linea di estrusione e/o di termoformatura per la produzione di foglia e/o vaschette (seconda linea di produzione).

- 110.000 t/a per le linee produttive dedicate agli altri consorzi di filiera o ad altri operatori privati del settore industriale, agricolo o del commercio ("LINEA SELEZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI"). Recupero di ulteriori materiali di provenienza extra sistema consortile di raccolta (plastica, carta e cartone, legno, vetro, metalli ferrosi e non, ingombranti), ovvero pubblica (es. comuni) e privata (es. settore agricolo). Tali rifiuti, in funzione della tipologia del trattamento a cui saranno sottoposti (selezione, adeguamento volumetrico, lavaggio, macinazione, estrusione, termoformatura) possono essere:
 - reimmessi nel ciclo produttivo ai fini della realizzazione di prodotti plastici finiti (vaschette alimentari e foglia) e semilavorati (granuli e scaglie)
 - venduti a potenziali acquirenti come:

- MPS (es. plastiche commercializzabili conformi alla norma UNI 10667, carta e cartone conforme alle norme UNI EN 643),
- rifiuti quali plastiche (PE, PET, PP), metalli, legno, vetro, prodotti tessili da conferire ad altri impianti di recupero.

In funzione della tipologia di plastica in ingresso, possono essere processati:

- nella "Linea CSS PER LA SELEZIONE DI RIFIUTI PLASTICI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA" quando quest'ultima non viene utilizzata nell'ambito delle commesse dei consorzi di filiera;
- all'interno delle quattro linee di lavorazione delle plastiche anteposte al Ciclo Packaging (lavaggio PE/PP; lavaggio PET; estrusione; termoformatura):
 - Linea di recupero di materiali in PET per una capacità di circa 2 t/h ai fini della produzione di materiale in scaglie
 - Linea di recupero di materiali in LDPE per una capacità di circa 1 t/h o di materiali in HDPE/PP (plastiche rigide) per una capacità di circa 2 t/h ai fini della produzione di materiale granulare
 - Linea di estrusione (produzione di granuli e foglia) per una capacità produttiva pari a 1 t/h (PET) o 0,8 t/h (PP)
 - Linea di termoformatura per produzione di vaschette alimentari di capacità pari a 50 pezzi/minuto.

Si precisa inoltre che i rifiuti plastici che derivano dagli sfridi di lavorazione delle linee di produzione del Packaging sono interamente riutilizzati all'interno delle linee di Recupero delle materie plastiche (PE/PP e PET) al fine di produrre materie prime e semilavorati (granuli, scaglie, foglia) o sottoposte a triturazione per la produzione di MPS conformi alla UNIPLAST 10667.

La Linea dedicata alla produzione di **packaging** per il settore ortofrutticolo è posta a valle delle quattro linee di lavorazione delle plastiche (lavaggio PE/PP, lavaggio PET, estrusione e termoformatura) ed è in grado di produrre non solo il prodotto finito (vaschette termoformate, cassette, pallet o altri manufatti) ma anche materie prime (granulo, scaglie, densificato) e semilavorati.

4.5 PIANO DI CAMPIONAMENTO E ANALISI

Le procedure che saranno messe in atto prima dell'avvio della fase di cantiere saranno le seguenti:

- **Caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo**

La caratterizzazione ambientale, svolta per accertare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale delle terre e rocce da scavo, sarà eseguita dal proponente prima dell'inizio delle attività di scavo, conformemente agli allegati 2 e 4 del DPR 120/2017.

- **Procedure di campionamento**

La caratterizzazione verrà effettuata per mezzo di scavi esplorativi da effettuarsi con mezzi escavatori (oppure con carotaggio), con i quali verranno prelevati n. 10 campioni; l'allegato 2 al DPR 120/17 prevede oltre i 10.000 m² 7 punti di prelievo + 1 ogni 5.000 m², come indicato nella tabella seguente.

Dimensione dell'area	Punti di prelievo
Inferiore a 2.500 metri quadri	3
Tra 2.500 e 10.000 metri quadri	3 + 1 ogni 2.500 metri quadri
Oltre i 10.000 metri quadri	7 + 1 ogni 5.000 metri quadri

Per ogni campione prelevato saranno sottoposte ad analisi tre porzioni, ed in particolare:

campione 1A: profondità 0-1 m dal piano campagna;

campione 1B: profondità 2-3 m dal piano campagna;

campione 1C: profondità 3-4 m dal piano campagna.

Tali terreni andranno ad interessare la sola porzione satura del terreno, vista la distanza dalla falda di almeno 30 m.

- **Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali**

Una volta prelevati i campioni, gli stessi saranno portati in laboratorio; i campioni saranno privi della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio saranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm.

La concentrazione del campione sarà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm). Qualora si dovesse avere evidenza di una contaminazione antropica anche del sopravaglio le determinazioni analitiche saranno condotte sull'intero campione, compresa la frazione granulometrica superiore ai 2 cm, e la concentrazione sarà riferita allo stesso.

Come previsto dall'Allegato 4 del DPR 120/2017, il set di parametri analitici da ricercare è definito in base alle possibili sostanze ricollegabili alle attività antropiche svolte sul sito o nelle sue vicinanze, ai parametri caratteristici di eventuali pregresse contaminazioni, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso, nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera.

Il set analitico minimale da considerare è quello riportato di seguito (previsto dalla Tabella 4.1 DPR 120/2017), fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare deve essere modificata ed estesa in considerazione delle attività antropiche pregresse.

Il set analitico minimo per **l'analisi chimica** è il seguente:

Tabella 4.1 - Set analitico minimale

- Arsenico
- Cadmio
- Cobalto
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Zinco
- Mercurio
- Idrocarburi C>12
- Cromo totale
- Cromo VI
- Amianto
- BTEX (*)
- IPA (*)

(*) *Da eseguire nel caso in cui l'area da scavo si collochi a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione e ad insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Per la caratterizzazione chimica saranno esaminati anche i seguenti parametri:

- idrocarburi leggeri HCC<12 e pesanti HCC>12;
- idrocarburi policiclici aromatici IPA singoli e totali;
- policlorobifenili PCB;
- metalli pesanti: Cr tot, Cd, Ni, Zn, Cu, Pb, Hg.

Sarà effettuata anche la **caratterizzazione fisica** delle terre di scavo sarà effettuata mediante le seguenti analisi:

- analisi granulometrica;
- determinazione dei limiti di consistenza;
- conseguente classificazione secondo quanto riportato nella norma CNR-UNI 10006/63;
- determinazione del CBR in condizioni sature.

I **risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati** con le **Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC)** di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, che nel caso in esame è **agricola**, relativamente all'area di ampliamento d'impianto.

Il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 184-bis, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti, è garantito quando il contenuto di sostanze inquinanti all'interno delle terre e rocce da scavo, comprendenti anche gli additivi utilizzati per lo scavo, sia inferiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato

5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica, o ai valori di fondo naturali.

Quindi nel caso in esame, le terre e rocce da scavo così caratterizzate potranno essere utilizzabili per rinterri, riempimenti, rimodellazioni, miglioramenti fondiari o viari oppure per altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, per rilevati, per sottofondi e, nel corso di processi di produzione industriale, in sostituzione dei materiali di cava:

- se la concentrazione di inquinanti rientra nei limiti di cui alla colonna A, in qualsiasi sito a prescindere dalla sua destinazione;
- se la concentrazione di inquinanti è compresa fra i limiti di cui alle colonne A e B, in siti a destinazione produttiva (commerciale e industriale).

Per la aliquota di riutilizzo, il proponente provvederà a compilare la dichiarazione di cui all'allegato 8 dello stesso DPR 120/2017, che sarà inviata all'ARPA e per conoscenza al Comune di Ginosa.

Nel riutilizzo sarà previsto anche il recupero presso un sito di cava autorizzato dal Servizio Estrattivo della Regione Puglia per recupero di terre e rocce da scavo oppure cantieri autorizzati per riutilizzo come rilevati, ecc. (quindi in entrambi i casi conferimento con Documento di Trasporto DDT).

La parte di terreno di scavo da conferire all'esterno, in esito al campionamento delle terre e rocce da scavo, in mancanza di cava disponibile autorizzata, verrà smaltita come rifiuto, con il codice CER 170504, previa compilazione del Formulario Identificativo dei Rifiuti (FIR).

Nel caso in esame, è stato effettuato un preliminare piano di campionamenti del suolo (cfr. elaborato *RELAZIONE INDAGINI AMBIENTALI*, redatta dalla CHIMILAB S.r.l., e allegata alla presente), che dimostra valori **inferiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC)**, di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Pertanto, si specifica che le terre e rocce in oggetto sono qualificate come **sottoprodotto** ai sensi dell'art.4 del DPR n.120/2017.

Inoltre, è bene precisare che le aree limitrofe all'area oggetto di intervento non risultano contaminate, né potenzialmente contaminate.

Al fine di dimostrare quanto dichiarato, è stata condotta anche un'analisi dei siti contaminati e potenzialmente contaminati, consultando **l'anagrafe ISPRA dei siti oggetto di procedimento di bonifica.**

L'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica è uno strumento, previsto dalle norme sui siti contaminati (articolo 251 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) e predisposto dalle Regioni e dalle Province Autonome. Contiene: l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi; l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica; gli enti pubblici di cui la regione intende avvalersi in caso d'inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio.

I contenuti e la struttura dei dati essenziali dell'Anagrafe dei siti da bonificare, sono stati definiti dall'APAT (ora ISPRA) in collaborazione con le Regioni e le ARPA. La prima versione di questi criteri è stata pubblicata nel corso del 2001.

Nel 2020 è stata realizzata **MOSAICO**, la Banca dati nazionale per i siti contaminati, costituita da un database, da un'applicazione web per il caricamento e controllo dei dati e da applicazioni WEB GIS per la visualizzazione dei dati con differenti livelli di accesso e funzionalità.

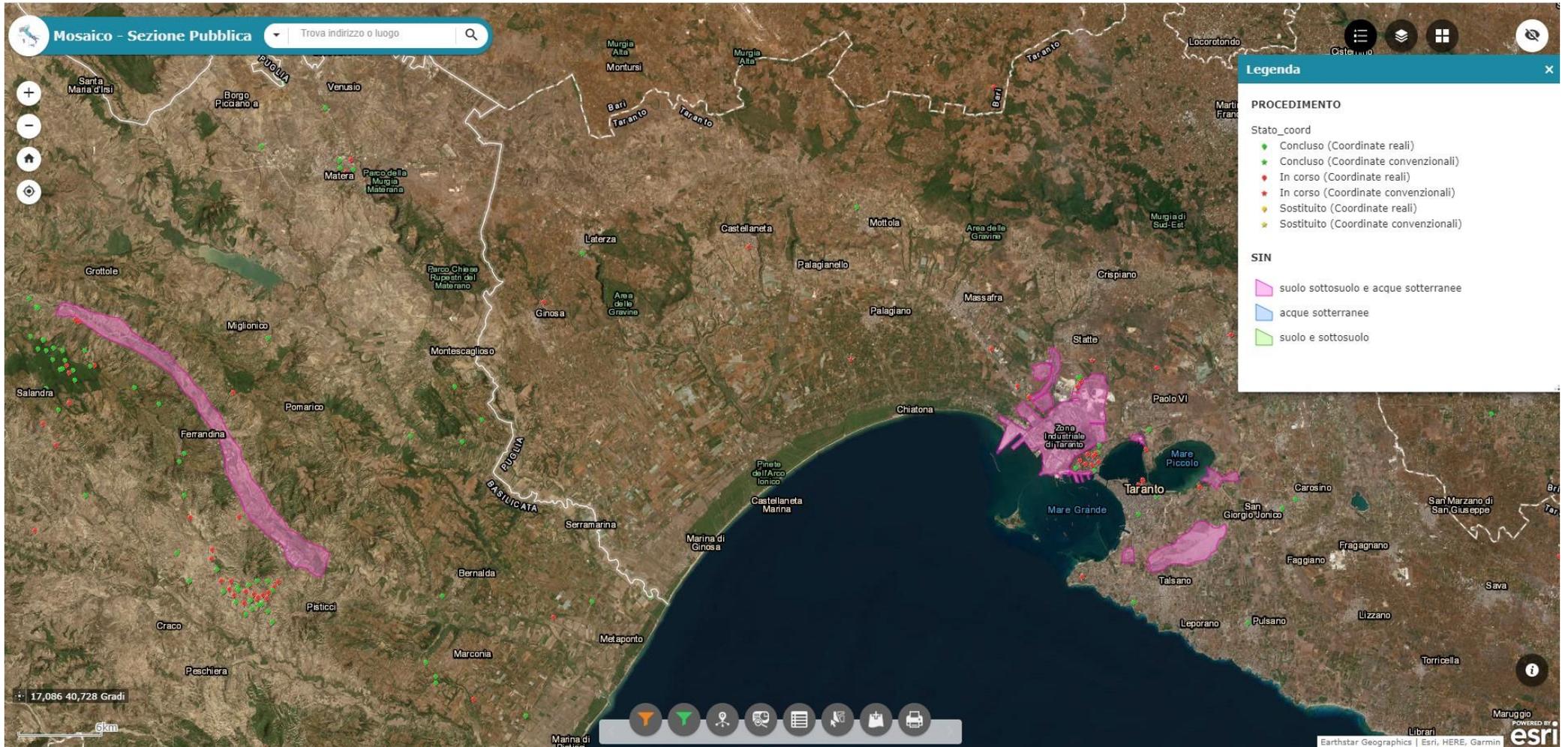
Per il caso in esame è stato consultato il sito web di **MOSAICO**:

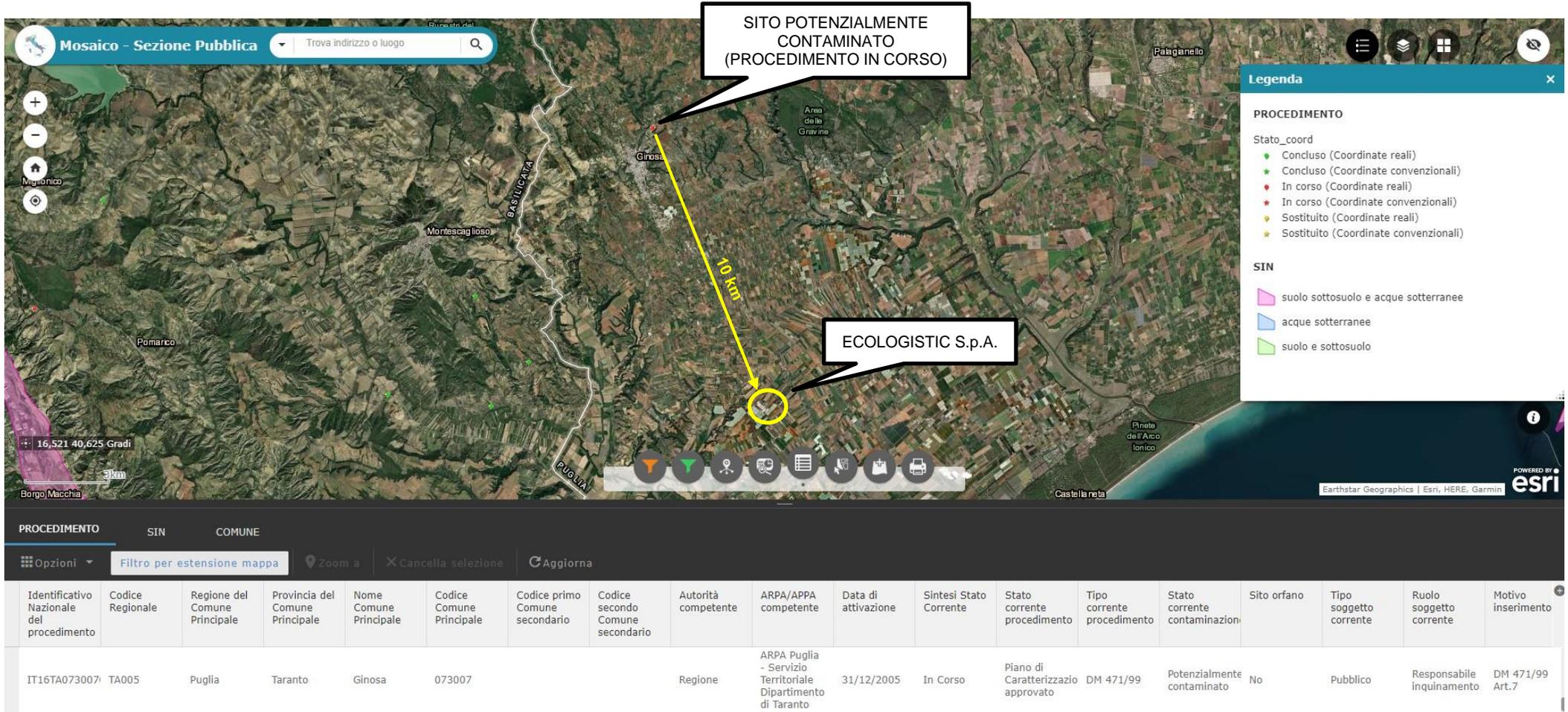
<https://mosaicositicontaminati.isprambiente.it/>

Come si evince dai seguenti stralci, nelle aree limitrofe all'area oggetto di intervento, non vi è la presenza di siti contaminati.

Nel Comune di Ginosa è presente esclusivamente un sito potenzialmente contaminato, che dista circa 10 km dall'impianto della Ecologic S.p.A.

Pertanto, si può concludere che **le aree limitrofe all'area oggetto di intervento non risultano contaminate.**





4.6 SITI DI DESTINAZIONE

Ricapitolando, il **bilancio previsionale** delle terre e rocce da scavo e dei rifiuti di demolizione è riportato di seguito:

Volume di scavo=	160.000 m³ di cui:	
	112.000 m³	da riutilizzare in cantiere
	32.000 m³	da recuperare presso un Impianto di recupero R13-R5 (con FIR) oppure sito autorizzato per recupero ambientale R10 (con FIR) oppure cava autorizzata per terre e rocce da scavo oppure siti autorizzati per il riutilizzo come rilevati ecc. (con DDT)
	16.000 m³	da smaltire in discarica

Riguardo l'indicazione della destinazione dei materiali da allontanare dal cantiere, in questa fase si può solamente affermare che il conferimento dei suddetti materiali, in assenza di cave/siti di recupero, avverrà in centri di recupero di rifiuti (R13-R5 oppure R10) presumibilmente vicini alle aree interessate dalla realizzazione delle nuove opere, o in discarica.

Al momento, da una indagine relativa alle autorizzazioni vigenti di impianti di recupero rifiuti inerti, tra i quali sono compresi le terre e rocce da scavo, sono stati individuati i seguenti impianti:

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	PROVINCIA
SARIM S.R.L.	GINOSA	TARANTO
ITALCAVE S.P.A.	TARANTO	TARANTO
IDET S.R.L.	FAGGIANO	TARANTO

Gli impianti considerati in questa fase preliminare, sono tutti ubicati nella Provincia di Taranto, e pertanto poco distanti dal sito di produzione.

Il presente Piano di Utilizzo, che comprende la stima previsionale dei volumi di scavo, avrà una durata pari alla durata delle fasi di scavo, stimata in 12 mesi.

Il presente Piano sarà aggiornato, come previsto dall'art. 15, in caso di modifica sostanziale dei requisiti di cui all'articolo 4, indicati nel piano di utilizzo; in questo caso il proponente o l'esecutore provvederà ad aggiornare il piano di utilizzo e lo trasmetterà in via telematica ai soggetti di cui all'articolo 9, comma 1 (ARPA), corredato da idonea documentazione, anche di natura tecnica, recante le motivazioni a sostegno delle modifiche apportate.

L'autorità competente verificherà d'ufficio la completezza e la correttezza amministrativa della documentazione presentata e, entro trenta giorni dalla presentazione del piano di utilizzo aggiornato, potrà chiedere, in un'unica soluzione, integrazioni della documentazione. Decorso tale termine la documentazione si intenderà comunque completa.

Costituisce modifica sostanziale (comma 2 art. 15):

- a) l'aumento del volume in banco in misura superiore al 20% delle terre e rocce da scavo oggetto del piano di utilizzo;*
- b) la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di destinazione o ad un utilizzo diversi da quelli indicati nel piano di utilizzo;*
- c) la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di deposito intermedio diverso da quello indicato nel piano di utilizzo;*
- d) la modifica delle tecnologie di scavo.*

Gli effetti delle modifiche sostanziali del piano di utilizzo sulla procedura di VIA sono definiti dalle disposizioni del Titolo III, della Parte II, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La procedura di aggiornamento del piano di utilizzo relativa alle modifiche sostanziali di cui alla lettera b) del comma 2, può essere effettuata per un massimo di due volte, fatte salve eventuali deroghe espressamente motivate dall'autorità competente in ragione di circostanze sopravvenute impreviste o imprevedibili.

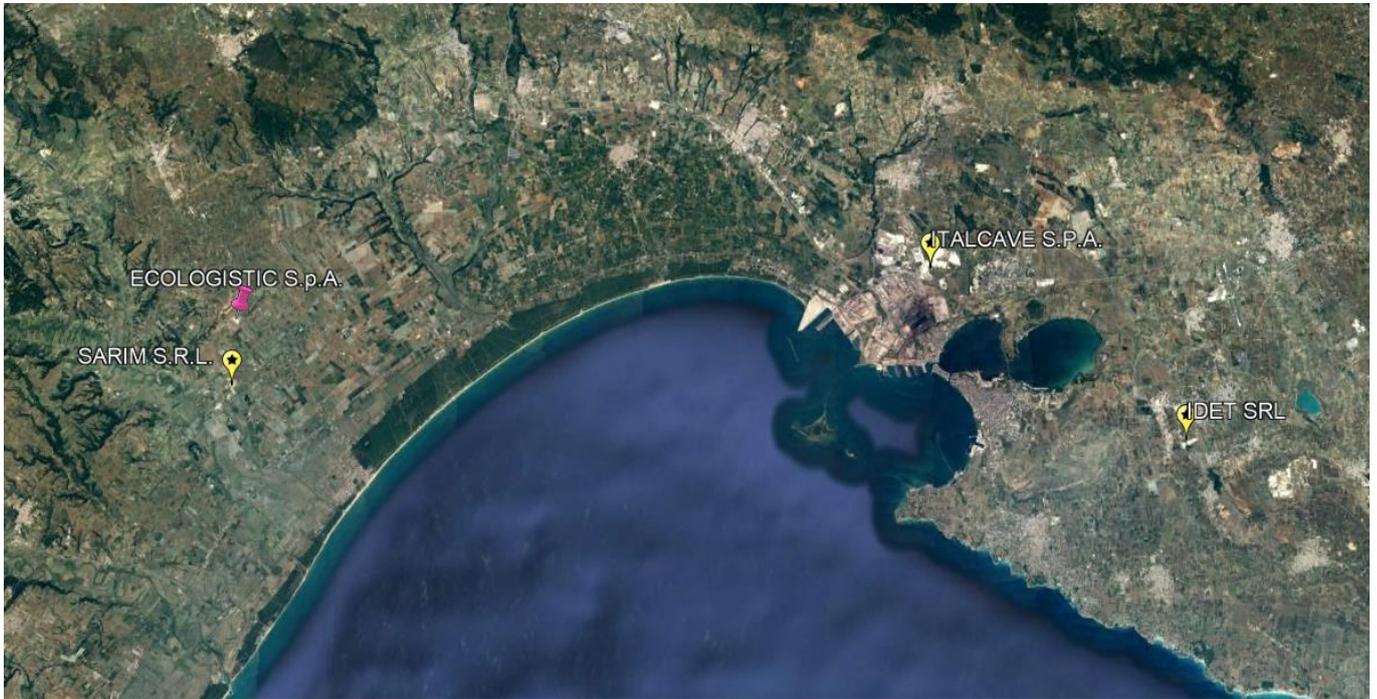


Figura 4-5: Ortofoto con vista degli impianti di recupero da impiegare come siti di destinazione